

critica

Ioli in viaggio da Dante a Montale seguendo Getto

DI BIANCA GARAVELLI

Basterebbe il legame, evidente, suggestivo, fra Dante e Montale, analizzato nell'articolo *Lo specchio della citazione*, a rendere compatto questo libro composito, ma esemplare per coerenza. Però non c'è solo questo a unire i dodici saggi di *Per speculum* di Giovanna Ioli, che attraversano secoli di letteratura italiana dalle Origini al Novecento, passando per Foscolo: ci sono anche le armi diverse di altrettanti metodi critici, basati però tutti su quella critica tematica che in Giovanni Getto ha avuto il suo fondatore. Di quest'ultimo l'autrice è allieva «ideale e indipendente», dichiara Claudio Magris nel suo affettuoso saggio introduttivo, pur essendo una «battitrice solitaria», perché si è formata all'Università di Torino dove Getto è stato «mae-

stro dei suoi maestri». Quindi ha potuto crescere in un gruppo di intellettuali accomunati da un corale amore per la critica (fra i quali Stefano Jacomuzzi, mai dimenticato), affinando poi le sue qualità di studiosa con il grande dantista Charles S. Singleton, vivendo l'importante esperienza di *visiting professor* all'Università di Princeton. Tema conduttore del libro è lo specchio, che diventa, come appare dalla sensibile lettura di Magris, il nesso fra letteratura e realtà, o meglio fra raffigurazione letteraria e umanità, con una vicinanza ideale alla «calda vita» della poesia di Umberto Saba. La ricerca di una poesia della vita, dunque, permette a Giovanna Ioli di riscoprire personalità letterarie ben diverse fra loro, presenze discontinue nella storia della letteratura, come le «sorelle in bilico fra vita e poesia» Ada Negri, una delle prime donne italiane ad affermarsi nel mondo letterario, riportata qui a un ruolo di primo piano, accanto però a Mariù Pascoli e Marianna Montale, non autrici in proprio, ma me-

ravigliose muse-vestali di altrettanti fratelli poeti. E oltre a Montale, al centro dell'indagine per la sua capacità di far vivere il tesoro poetico di Dante, ci sono altre figure che meritano secondo Ioli di rappresentare il Novecento italiano, con maggiore attenzione di quanta oggi ne sia loro tributata dai lettori, anche scolastici: Salvatore Quasimodo con la sua Sicilia immersa nella Grecia antica, Lucio Piccolo con il suo interesse per i fenomeni della visione, Alessandro Parronchi e la sua personalissima scienza della prospettiva, Mario Luzi e il suo «viaggio nelle luci dell'altro». Ma nel novero elettivo di Ioli appaiono anche nar-

ratori, a cui la studiosa riconosce qualità altrettanto intense e forse poetiche: Italo Svevo per il suo rispecchiarsi in Ettore Schmitz, Luigi Pirandello per il suo Mattia Pascal con un «occhio

rivolto all'altrove» e, fra i contemporanei, Sebastiano Vassalli, soprattutto nel romanzo *Le due chiese*. La più potente energia poetica tuttavia sembra inestarsi nella letteratura italiana a partire da Dante: nella sua opera appare per la prima volta l'inafferrabilità della vita, a cui la scrittura, proprio come uno specchio, può solo avvicinarsi, mai mostrandola in pieno. Dante lavora per tutta la sua opera alla creazione di un linguaggio degno di raccontare il suo incontro con Dio, la sfida più difficile per uno scrittore del suo tempo e forse ancora oggi. Una figura femminile del Purgatorio diventa simbolo di questa lingua nuova: Matelda, la presenza misteriosa del Paradiso terrestre, insieme donna vera e riflesso dell'innocenza originaria, quindi del divino finalmente sfiorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanna Ioli
PER SPECULUM
Da Dante al Novecento

Jaca Book
Pagine 266. Euro 22,00

La studiosa cerca di far rivivere il tesoro contenuto nella «Divina Commedia» in relazione a poeti e prosatori del '900



Eugenio Montale



Mario Luzi

